Anno VIII — Sabbato 26 Luglio 1873 — N. 177

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 25 luglio.

L'Assemblea di Versailles si affretta a terminare i suoi lavori, le vacanze essendo ormai vicinissime. Essa ha nominato la Commissione di permanenza di cui già abbiamo parlato e nella quale figurano 17 deputati di destra, mentre la sinistra non ne conta che 8. Quindi venne approvato il progetto pella chiesa a Montmartre, ciò che diede occasione a Tolain di attaccare vivamente la maggioranza, accusandola di seguire la politica dei Gesuiti. La devota maggioranza ha fatto molto a non accettare la proposta di Cazeneuve di mandare una sua rappresentanza quando si collocherà la prima pietra del tempio decretato di «pubblica utilità»! L'Assemblea ha finalmente approvato in terza lettura la legge che riorganizza l'esercito. Pare che, durante le vacanze parlamentari, quest'ultimo avrà ad occupare seriamente il Governo, che deve pensare a non permettergli alcun contatto cogli internazionali, i quali da Londra, secondo le notizie odierne, si preparano ad agire di nuovo. Si dice ch'essi cerchino di organizzare nuovi scioperi in Francia.

Le Cortes spagnuole hanno respinto con soli 20 voti di maggioranza la proposta della opposizione che tendeva a far annullare il decreto che dichiara pirati le navi da guerra che si sono date agli insorti. Non pare però che l'opposizione abbia combattuto il decreto per quello che in esso c'era di veramente biasimevole, cioè dire, l'invito che vi si indirizza ai comandanti delle navi da guerra delle Potenze amiche di arrestare codeste navi ribelli e sottoporre a giudizio gli equipaggi. Questo invito è già stato accettato, ed oggi un dispaccio ci annunzia che una fregata prussiana si è impadronita di un vapore insorto, e lo ha condotto a Gibilterra. Fra le altre notizie odierne risguardanti la Spagna, la più inaspettata si è quella che si torna a parlare della candidatura del principe Hohenzollern!

In Germania si è da qualche giorno risvegliata più che mai la lotta fra i clericali ed il governo. L'arcivescovo di Breslavia pubblicò una circolare, nella quale prescrive al clero da esso dipendente di non prestarsi in modo alcuno all'esecuzione delle leggi Falk. D'altra parte il Tribunale d'Appello di Konigsberga confermò la sentenza del Tribunale di prima istanza, colla quale era stato respinto il ricorso del vescovo di Ermeland contro il governo, perchè questo gli aveva, in causa della sua disobbedienza, tolto lo stipendio. La stampa clericale è sulle furie. La *Germania* maledice governo, tribunale e paese che non vogliono sostenere le pretese dei clericali.

La *Presse* di Vienna dopo aver ricordato come l'arciduca Alberso siasi recato a Varsavia per complimentare lo Czar nel suo ritorno da Ems, soggiunge che l'arciduca Alberto è persona graditissima alla Corte di Pietroburgo, ed osserva come con ciò non siano peranco esaurite le molte cortesie e atti di deferenza usati dalla Corte austriaca all'Imperatore di Russia. In fatti, nel prossimo autunno, cioè alla fine di settembre od al principio d'ottobre, l'Imperatore d'Austria si recherà a Pietroburgo onde restituire allo Czar la visita fatta a Vienna. Nelle alte sfere diplomatiche, dice il foglio citato, si annette una rilevante importanza a questo viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

GLI ESAMI ALL'ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Dal 14 al 24 corr. nel nostro Istituto tecnico si tennero gli esami di licenza per i giovani delle tre Sezioni in cui l'Istituto è diviso. Quali Commissarii regii presiedevano agli esami i deputati Pecile e Valussi. Jer l'altro fu presente all'esame il Cav. Prefetto Cammarota.

Godiamo di vedere questa nostra istituzione patria progredire per serietà ed ampiezza di studii, per opportunità di applicazioni, per zelo dei professori e per coscienza che vanno acquistando gli scolari dell'utilità che può loro provenire da questo genere d'istruzione positiva, la quale li porta ben tosto dappresso alla vita pratica nella società.

È questo appunto il bisogno che noi sentiamo, che il possidente e coltivatore, che l'industriale, che il commerciante acquistino quella coltura ed istruzione che si conviene alla rispettiva loro professione.

Oramai senza un certo grado d'istruzione professionale il possidente si confonderebbe coll'agricoltore manuale, l'industriale col piccolo mestierante, l'uomo dei grossi negozii col bottegajo a spaccio. Nè tutta questa classe utilissima di persone saprebbe avvantaggiarsi della propria professione, nè acquisterebbe quella importanza ed influenza nella vita sociale e nel trattamento dei pubblici affari, che si risolvono poi in interessi loro proprii, senza un'opportuna istruzione.

Già l'intendono tanto nel nostro Friuli, che l'insegnamento tecnico si va estendendo nella Provincia e dalle scuole tecniche di Udine, di Pordenone, di Gemona vengono sempre meglio preparandosi gli allievi per l'Istituto maggiore, e che con tutto questo circa una dozzina de' nostri, a cagione forse del Convitto che c'è, continuano a frequentare l'Istituto Marr di Lubiana. Vi andranno di certo meno, sapendo che ormai la lingua tedesca si apprende per bene anche nel nostro Istituto. Certo gioverebbe che questa istruzione del tedesco si preparasse fino dalle Scuole Tecniche; poichè si rende sempre più chiaro che dall'*Istituto Tecnico di Udine*, che è ormai de' primarii, ed al quale fanno e faranno capo sempre più anche gli extra-provinciali di tutti i paesi al di qua del Piave ed oltre l'Isonzo, partiranno bene istrutti quei giovani, ai quali si compete di accrescere sempre più, giovandosene quali mediatori, quel movimento commerciale che si viene svolgendo tra i paesi della grande Valle danubiana e la Penisola.

L'Istituto Tecnico di Udine non è soltanto di *primo grado* come *regionale*; ma da considerarsi anche negli *interessi nazionali*, dovendo importare assai alla Nazione di avere in questa *estremità del Regno* una falange numerosa di giovani seriamente istrutti in quegli studii professionali, che si possono rendere utile strumento di quelle espansioni commerciali e civili, per le quali la posizione geografica e l'indole di questa popolazione è fatta. E questo è per la Nazione non soltanto un vantaggio economico, ma anche politico; chè se le estremità del nostro paese addimostrano una virtù espansiva e sanno giovarsi economicamente anche dei territorii transalpini, tutto ciò ridonderà a grande vantaggio della Nazione e la farà da questa parte più resistente alla pressione di altre nazionalità.

Perciò noi non possiamo mai raccomandare abbastanza questo Istituto alla città di Udine in primo luogo, come quella che ne ricava maggior lustro ed utile diretto; poscia alla Provincia, che nel suo federalismo di piccole città e grosse borgate gioverà moltissimo all'industria agraria ed alle altre industrie colle cognizioni acquistate da questa volonterosa gioventù, da cui dipende il benessere di tante famiglie e la prosperità di tutte le parti di questa Provincia naturale ed economica; in fine, o principalmente se vuolsi, al Governo, il quale, appunto perchè esso Istituto rappresenta la sua azione benefica in questa importante estremità del Regno, deve essere persuaso di dovergli dare tanta importanza e tanta vita, che possa grado grado inalzarsi da sè medesimo e rappresentare quella dell'Italia verso i vicini paesi dell'estero.

Al buon volere dei Professori, i quali da varie parti d'Italia vennero volontieri a soggiornare in questa estremità, anche per la riputazione ed il grado dell'Istituto e per la coscienza di potervisi distinguere, deve il Governo il massimo incoraggiamento.

In quanto alla città ed alla Provincia, chi non sa che questi egregii uomini mettono sovente i loro lumi a profitto delle industrie esistenti, o nascenti nel paese? Chi non sa quante volte e con quanto vantaggio s'ebbero a consultare e dal pubblico e dai privati? Chi non sa di quanti utili studii, non soltanto per la scienza e per l'onore dell'Istituto, ma per l'illustrazione e l'indicazione delle ricchezze utilizzabili della Provincia, viene il corpo insegnante arricchendo il paese, tanto in particolari memorie, quanto negli *Annali*, il cui *sesto anno* contiene pure importanti memorie, del prof. Taramelli sulle condizioni geologiche di questa regione cui egli viene mano investigando, con diretto vantaggio del paese, del Direttore prof. Misani che fa utili e pratiche applicazioni della celerimensura, i quali saranno per molti scopi a molti vantaggiosissime, del prof. Rameri, che parlò della misura dei salarii schiarendo le idee che oggidì su tale soggetto sono in molte menti confuse, del prof. Marinelli, che facendo studii sui nomi proprii orografici e sulle Alpi Carniche e Giulie mostra di appassionarsi al suo insegnamento e di giovare anch'egli alla maggiore cognizione di questa parte d'Italia, del prof. Clodig, il quale continua le preziose osservazioni meteorologiche durate per quarant'anni dal Venerio e pubblicate dal prof. G. B. Bassi e che ora avranno soccorso dalla stazione meteorologica di Tolmezzo, alla quale il Ministero diè un fondo per gli strumenti?

Questo concorso del Corpo insegnante alle utilità nostre presenti e future, alla illustrazione scientifica, naturale, agraria ed industriale del nostro territorio, questa armonia tra i venuti di fuori coi nativi del paese, che si compensa coll'azione dei nostri altrove, è ciò di cui principalmente ci lodiamo e su cui contiamo per l'avvenire. Altre volte abbiamo detto di quelle *lezioni libere* sopra soggetti di pubblico interesse, le quali fanno ponte tra la scuola e la società e tendono a diffondere quella coltura, che non soltanto onora la società che la possiede, ma la rende capace d'intendere e favorire tutti quei progressi, a cui prepariamo i figli nostri, ora che godono il massimo bene della libertà. Quanto più s'inalza il livello generale della coltura in un paese, tanto più la società che lo abita si solleva anche nella moralità ed in quel complesso di qualità che la rendono degna e riputata.

Questo dobbiamo adunque a noi medesimi di coltivare con cura i germi del bene che nel nostro paese od esistevano o vennero da provvida mano seminati. Ecco una delle vie di conciliazione, delle armonie da trovarsi, dacchè in nessuna cosa possiamo meglio consentire e cooperare, che nel dare lustro al nostro paese e vigore alle sue forze produttive per il comune vantaggio.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, e noi riferiamo con riserva quanto segue:

«Notizie attendibili provenienti da Marsiglia, assicurano che da qualche tempo si vanno facendo in quella città dei numerosi arrolamenti.

Essendo le truppe carliste, che ottennero ultimamente dei successi notevoli, composte esclusivamente di Francesi e di ex militari pontificii, si ritenne generalmente che gli arruolamenti che si fanno a Marsiglia sotto gli occhi dell'Autorità francese, avessero per iscopo la stessa impresa.

Però da qualche giorno circola in quella città la voce, che si stia organizzando uno sbarco di filibustieri sulle coste italiane, e più probabilmente su quelle del Mezzogiorno.

Persone assai note per le loro aderenze colla Curia, e per la parte che rappresentarono in Roma durante gli ultimi anni del dominio pontificio, sono state vedute in Marsiglia, e sono indiziate come i capi della spedizione.

È da credersi che simili fatti, i quali non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni ostili che esistono al di là delle Alpi a nostro riguardo, e sulla connivenza delle Autorità francesi in questi maneggi, persuaderanno il Governo italiano a prendere le proprie precauzioni e ad sa-

---

APPENDICE

ARTE

CHIACCHERE D'UN IGNORANTE.

III.

(Vedi n. 173, 174)

Non avrei mai creduto, cominciando queste chiacchere di aver tante cose a spifferare; tanto più che non so proprio donde mi siano piovute. Da quando in qua si trovano nella mia mente? Che ci sia un sapere che si acquista colla nascita, come il nome, come il blasone, come il censo? Un sapere di questa fatta c'è proprio, ma non ha niente a fare col mio. C'è in questo caso: uno nasce di famiglia doviziosa e titolata; o vorrete negargli il sapere a questo coso? Uno è nobile e ricco; dunque è un omo di merito. È una logica sociale che non ammette replica, e nessuno sarà tanto bue da non trovarla logica. Se avete voglia di ridere, proferite meco queste due parole: *milionario minchione*. Cosa volete di più assurdo, di meno imaginabile, di più impossibile? Gli è come dire *luce tenebrosa*, *sale insipido*, *tassa simpatica* e *prete liberale*. Giambattista Marini, secentista famoso che si dilettava di antitesi fino a definire l'Amore

> Lince privo di lume, Argo bendato,
> Vecchio lattante e pargoletto antico,
> Ignorante erudito, ignudo armato,
> Mùtolo parlator, ricco mendico;
> Dilettevole error, dolor bramato,
> Ferita cruda di pietoso amico,
> Pace guerriera e tempestosa calma,

con quello che segue (e segue a lungo), Marini, dico, non avrebbe mai detto *milionario minchione*. Sarebbe stata madornale anche per lui! *Nobile minchione*, tanto, via, può darsi, caso mai si trovi a stecchetto di pecunia; di questi cotali ve n'ha qualcuno, rari se volete, ma ve n'ha. Io che sono un povero diavolo e per giunta appartenente alla *porca plebe*, non posso dunque aver sortito il sapere dalla nascita. L'avrò acquistato dopo; ma come? Lasciamo la tesi insoluta e torniamo all'Arte, che è tempo.

Ci siamo lasciati parlando del modo nel quale devesi studiare la Natura onde ottenere i prodotti dell'Arte, e abbiamo detto che questa misura, questo criterio che fa scegliere bene è lo stesso sentimento dell'Armonia da cui l'artista vero è dominato.

C'è, tanto in Natura che nella vita sociale, qualche *vero* che assai di rado si presenta e che perciò appunto si potrebbe dire *eccezionale*; l'Arte appigliandosi a questo vero, agevolmente si corrompe e devia. — Ognuno di voi avrà osservato che qualche volta le nubi si mostrano in figure stranissime; a me è toccato una volta di vedere un nero nuvolone raffigurante con esattezza spaventevole un colossale coccodrillo; un'altra volta osservai una rosea nuvoletta che aveva, quasi precisamente, la forma di un quadrato. Ecco cosa io intendo per *vero eccezionale*. E non è mica il caso di dirmi: voi signor scrittore ignorante, sfondate una porta aperta, sapevàmcelo ecc.; no, so bene che non il senso dell'Arte, ma il più volgare buon senso insegna a guardarsi da siffatti svarioni: colla storiella delle nubi ho voluto solo tirar fuori un esempio molto esagerato sì, ma evidente, per farmi capire. Ammetto che si possa creare un lavoro d'Arte anche nel vero eccezionale: di questa fatta lavori ce n'è anzi in copia e più che in Italia, altrove; ma per lo più siffatte opere non soddisfanno a un intento educativo, e rispondono alla nota fòrmola: *l'Arte per l'Arte* o, che è peggio, sono provocatrici d'immoralità.

Portiamoci per un momento a qualche considerazione sull'Arte della parola; tenendo sempre per base che l'Arte dev'essere strumento di civiltà, non vano trastullo, nè causa di corruzione e di cascaggine. Chi prendesse ad esaminare la letteratura francese contemporanea, la troverebbe eminentemente corrotta e corruttrice. Leggete, tra i romanzieri, Eugenio Sue, Alessandro Dumas, Paolo de Koch, Paolo Fèval, Ponson du Terrail e lo stesso Vittore Hugo che però

> «Va dinanzi agli altri come Sire»:

e fra i dramatici Vittorino Sardou, Augièr, e Giorgio Sand, e ditemi se vi conto fròttole. Cosa è *La Signora delle Camelie?* Una meretrice che s'infiamma di vero amore per un giovane e, dotata com'è di cuore generoso, cambia vita, espia il suo passato col dolore e col sacrificio e muore come una santa. Può essere? Sì, ma è un'eccezione, un fenòmeno, e Dumas scegliendo un tale soggetto, abbellisce il vizio, lo redime, lo mostra quasi preferibile alla virtù per la quale non trova mai tinte così seducenti. Letto il racconto del romanziere francese, non è difficile che la donna colpevole la quale *potrebbe* convertirsi, riesca più bella e più poetica della giovinetta immacolata. — Udite un episodio storico e ricavàtene la morale. Una signora usciva con una sua figlioletta dal teatro dove si era rappresentata la *Traviata*, che è appunto la *Signora delle Camelie* in musica. Le bimbe sono qualchevolta terribili colle loro interrogazioni; qualche anno fa una di queste graziose creature mise me in serio imbarazzo con questa domanda semplicissima: senti, *come si fa a nascere?*..... — La ragazzina, un bell'angioletto di sette anni, chiese *ex abrupto* alla madre: mammina, cosa vuol dire veramente la *Traviata?* E la mammina, còlta a tradimento, non seppe rispondere meglio di così: vuol dire.... una donna *molto sensibile*. — Ah così? ripigliò la bimba; ebbene, quando sarò *grande, vo' essere una traviata anch'io*. Speriamo che non avrà messo in esecuzione il programma: io continuo. Eugenio Sue, ignoto a nessuno, scrisse fra altro sette romanzi col

sumere precise informazioni in proposito; esse non mancheranno di confermare le notizie che vi trasmetto.

L'Italia non ha certo nulla a temere da simili avventate imprese; ma è bene che si sappia ch' essa è apparecchiata a ricevere come si conviene questi nuovi crociati. »

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Trieste* riferisce la voce che il ministro austriaco dello istruzione, Stremayr, che ha delle tendenze clericali, possa cedere il suo posto al dott. Herbst, e soggiunge: «Se ciò avvenisse avremmo un pegno sicuro dell'intenzione del Governo di non permettere che si supponga nemmeno che esso voglia allearsi al partito che s'oppose finora a quello che fece nascere e sostenne il ministero Auersperg.»

—

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

« Nel mondo semiufficiale parlasi d'un proclama o d'un messaggio del maresciallo MacMahon in occasione dello sgombro del territorio.

« Nelle alte regioni della politica vuolsi che sarà proibita, in detta circostanza, qualsiasi festa pubblica. Secondo l'espressione d'un personaggio eminente, la gioia per la liberazione non deve palesarsi con puerili dimostrazioni di giubilo, ma colla energica volontà di ricostituire moralmente e materialmente la Francia, scossa non tanto dall'occupazione straniera che dalla disunione dei partiti!

« Tale sarebbe il senso delle dichiarazioni del proclama cui alludiamo più sopra. »

—Sul decreto del Prefetto dell'Umbria che proibiva i pellegrinaggi, il *Temps* scrive:

I motivi di questo documento si appoggiano esclusivamente sovra considerazioni sanitarie e non riconoscono che la necessità di premunirsi contro l'invasione del colèra.... Nulladimeno, qualunque sia, in materia politica e religiosa, la tolleranza ben nota del governo romano, è difficile non accorgersi che la quistione di salubrità non fu l'unica causa della proibizione e che la politica non vi è del tutto estranea........ Si può deplorare che un governo così liberale come il governo italiano si sia creduto in obbligo di ricorrere a mezzi tanto perentorii; ma bisogna però confessare che esso vi fu spinto da tutto il movimento politico-clericale che avviene al di quà delle Alpi, dal linguaggio dei nostri fogli ultramontani e da pubblicazioni tali, quali sono quelle di un nuovo giornale il *Pellegrino*, creato esclusivamente allo scopo di diffondere i pellegrinaggi, e nel quale chi scrive non si fa scrupolo di dichiarare altamente che « i destini della Francia sono indissolubilmente legati a quelli di Roma e del papato. »

—

Germania. La *Gazz. univ. della Germania del Nord* fa un interessante parallelo sugli avvenimenti di cui furono teatro negli ultimi tempi la Francia e la Spagna: «In entrambi i paesi, essa dice, apparvero dapprima sulla scena gli uomini, origine principale della rovina: Ollivier e Zorilla, che prepararono la rivoluzione. Il posto lasciato dalla monarcia venne occupato dai repubblicani sentimentali: Trochu, Favre, Figueras, Castelar, e che tutti poco dopo confessarono colle lagrime agli occhi la propria impotenza. Dietro di essi venne la dittatura rossa: Gambetta, Pi y Margall, del pari impotenti a salvare il paese dal precipizio. In Alcoy, in Cartagena ed in altre città divampano come in Parigi le fiamme della Comune ed al loro bagliore si avvicina la reazione. » Il citato foglio ascrive la pronta fine dell'anarchia in Francia, oltrechè ad altre cause, anche al fatto che in questo paese si trovò « un cittadino grande e devoto alla patria. » — (Questo elogio del sig. Thiers nelle colonne dell'organo ufficioso del governo di Berlino è significante in quanto che esso suona come un biasimo contro coloro che lo rovesciarono.) La seconda causa si fu che la Francia possedeva ancora un esercito; il quale durante la sua cattività in Germania « imparò una disciplina che prima non aveva mai conosciuta. »

La *Gazz. della Germania del Nord* teme che in Ispagna le truppe di Don Carlos abbiano a rappresentare la stessa parte che fu assegnata in Francia, sotto il comando di Mac-Mahon, alle truppe reduci della prigionia tedesca. Eppure, come dice il foglio berlinese, gli spagnuoli ora ridotti alla triste alternativa dell' anarchia o del despotismo, avevano trovato « un re, figlio di una delle più antiche e delle più eroiche stirpi principesche d'Europa e di una lealtà cavalleresca », che tentò di regnare con una costituzione impossibile; ma i radicali non ne furono contenti e scavarono la fossa in cui cadde prima la monarchia e poi essi medesimi. « Sui così detti radicali, vale a dire sul partito di Zorilla, pesa la responsabilità dell'incommensurabile sventura del paese. «Così dice il foglio ufficioso, il quale finisce esortando le altre nazioni a far loro pro dei mali in cui sono caduti «i popoli latini.» Speriamo che le lezioni non vadano perdute neppure per quei popoli « latini », che ancora non imitarono l'esempio della Spagna e della Francia.

—

Spagna. Non è esatto che Don Carlos sia in marcia per Bilbao, alla testa di 10,000 uomini. La sua artiglieria non è peranco sufficientemente esercitata. *(Havas)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8062.

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO

Avendo la R. Prefettura col Decreto 11 Luglio 1873 N. 24007, Div. II autorizzata l'istituzione di una nuova farmacia in questa Città per la pronta somministrazione di medicinali agli abitanti delle Vie Pracchiuso, Bersaglio, Treppo, Tomadini e del suburbio e Casali San Gottardo, si rende noto che a tutto il giorno 20 del mese di Agosto 1873 resta aperto il concorso alla farmacia suddetta, la quale verrà conferita colle norme portate dalla Notificazione Governativa 10 Ottobre 1835 N. 34904 tuttora in vigore, e dovrà essere aperta nel punto più frequentato della Via Pracchiuso; vale a dire presso l'angolo che mette alla Via Tomadini.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate al protocollo dell' Ufficio Municipale munite del prescritto bollo, e corredate di tutti i documenti necessari a provare la legale abilitazione all' esercizio della professione di farmacista.

La nomina è di competenza della R. Prefettura provinciale.

Dal Municipio di Udine, li 25 Luglio 1873.

Il Sindaco
A. Di Prampero.

—

Lunedì 28 corr. alle ore 10 1/2 antim. nell'Ufficio Municipale avranno luogo trattative per la costruzione di un'ala sulla Piazza Garibaldi del Palazzo degli Studi in questa città. Tanto si rende di pubblica ragione per norma di chi volesse fare qualche offerta.

—

I volontari d'un anno. Avendo il Ministero della guerra sospesa la partenza pel campo di Quadrelle dei volontarii di un anno dipendenti dai distretti militari di Udine e Treviso, in considerazione delle condizioni igieniche di queste due Provincie e di quella di Venezia, il comandante generale la divisione militare di Padova ebbe autorizzazione dal Ministero della guerra di poter far concorrere altrimenti quei giovani alle esercitazioni campali.

Per ciò che riguarda i volontari dipendenti dal distretto di Udine, nell'*Italia Militare* del 24 corrente leggiamo ch'essi si recheranno al campo di Trivignano, di cui il primo periodo è già cominciato il 15 corr. e terminerà col 31 luglio. E di conserva colle truppe del 24° reggimento fanteria essi prenderanno parte anche al secondo periodo, dal 1° al 15 agosto.

—

Cholera. Bollettino del 25 luglio:

Sacile. Rimasti in cura quattro, dei quali uno maschio, e 3 femmine; casi nuovi tre maschi; rimangono in cura 4 maschi e 3 femmine.

Spilimbergo. Rimasti in cura tre maschi; uno morto, in cura due maschi.

Socchieve. Rimasta in cura una femmina; casi nuovi due femmine; morta una, rimangono in cura due femmine.

—

Disinfezione delle lettere. Sappiamo che il sig. Prefetto ha interessata la Direzione Generale delle Poste perchè voglia ordinare la disinfezione delle lettere provenienti dall'Impero Austro-Ungarico, e dai luoghi infetti da cholera di questa e delle altre Provincie Venete. Ringraziamo il sig. Prefetto di avere sollecitato questo provvedimento, mostrando anche con ciò la sua premura onde impedire nella Provincia una maggior diffusione del morbo.

—

Un maestro di villaggio, che ha il grave incarico di istruire un centinajo di fanciulli dai sei ai dodici anni; che sa cattivarsene l'animo indocile e talvolta caparbio; che sa trarne profitto in modo da destare tra essi l'emulazione, e da render loro desiderati la scuola e lo studio; che fuori delle ore di scuola ne ha sempre qualche dozzina a casa sua, dove tiene una bella collezione di uccelli nostrali, oltre a qualche esotico, imbalsamati da lui, ed in un orticello annesso alla sua abitazione coltiva le più scelte varietà di fiori, insinuando così nelle tenere menti l'amore a quegli studj della natura che ingentiliscono l'animo (peccato che il Comune non possa fornirgli una casa ed un orto più comodi); un tale maestro ci sembra che si possa citare ad esempio. Egli ha insegnato ai più grandicelli il canto corale, e quando li conduce a cantare la Messa in una chiesa campestre, si trae dietro genitori e parenti che ne restano ammirati. Nel passato carnevale, in un teatrino improvvisato nella non ampia stanza della scuola, ha fatto recitare da cinque o sei ragazzi, per parecchie domeniche, una farsetta, scritta da lui sopra adatto argomento, che venne molto applaudita insieme ai piccoli esecutori (i quali sapendo bene la propria parte la recitarono con discreta disinvoltura ed alcuni anzi distintamente), da un concorso di uditori sempre crescente e maggiore di quello che potea contenere il locale.

L'Ispettore scolastico viaggiante, in una recente e inattesa visita restò soddisfattissimo della istruzione di questi ragazzi, chiamati in iscuola prima dell'ora consueta, e ne fece replicati elogi al maestro. Ma quel signore non conobbe i particolari testè accennati che aggiungono tanto al merito di lui, sopratutto poi non conobbe l'ottimo cuore di cui è dotato e che dovea mettere a segnalata prova poco dopo, quando dal 20 giugno al 20 luglio furono colpiti dall'angina disferica dieciotto fanciulli di più o men tenera età, dei quali sette guarirono, sei rimanevano in cura al 20 luglio, e cinque erano morti! Ognuno sa quanto penosa cura richiede questa terribile malattia, e quanto difficile sia indurre i piccoli ammalati a sottomettervisi. Ma ciò che non potea ottenere il medico nè i genitori riusciva al maestro; quindi di giorno o di notte egli veniva chiamato da una casa altra a somministrare i collutorj ed a cauterizzare, senza aver posa mai, ed egli accorreva premurosissimo, quantunque non sia dotato di robusta salute. E se si pensa che per tutto ciò che ha fatto, per tutto ciò che fa, egli non ha altro compenso che il limitatissimo stipendio di maestro comunale, è forza conchiudere che questo maestro è la fenice dei maestri, e Bertiolo ha la rara fortuna di possederlo nel Rev. Don Francesco Nadalutti di Pradamano.

X.

—

Suicidio. Ieri alle ore 1 1/2 antim. il Brigadiere dei RR. Carabinieri in Attimis, Angelo Ceserani, si è suicidato. Ignoriamo i motivi che l' hanno spinto al disperato proposito.

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 27 dalla Banda del 19° Reggimento Cavalleria (Guide) nel giardino di piazza Ricasoli dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

1. Marcia	M.°	Marengo
2. Polka	»	Cuoghi
3. Pot-pourri « Ballo in Maschera »	»	Verdi
4. Mazurka	»	N. N.
5. Waltzer	»	Maraloi
6. Romanza, « Contessa d'Amalfi »	»	Petrella
7. Polka	»	Lavazzini
8. Galopp	»	N. N.

—

Soscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Belluno e Treviso, aperta presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Somma antecedente L. 667.65.

Da Mattighofen (Austria) Paolo Foraboschi Imprenditore L. 12.80. Matiello Francesca L. 2.50.

Totale l. 683.01.

FATTI VARII

Notizie sanitarie. *(Treviso, Bollettino del 25 luglio)*:

Motta, un caso nuovo, un morto; Revine-Lago casi nuovi nessuno, morti 1; Cessalto casi nuovi 1, morti 2; Mogliano casi nuovi 1.

(Venezia, bollettino del 24):

Rimasti in cura dai giorni precedenti: 77, dei quali 34 all' Ospitale di S. Cosmo. Casi nuovi 26, Guariti 3, Morti 18, dei quali 13 fra i denunciati dei giorni precedenti. Restano in cura 82, dei quali 32 all' Ospitale di S. Cosmo.

Portogruaro, Caorle, Concordia, e Mira casi nuovi 2 per Comune: Pellestrina casi nuovi 0, Pramaggiore, S. Stino, Cavazuccherina, Chioggia, S. Donà di Piave e Burano casi nuovi uno per Comune, Dolo casi nuovi tre.

—

Il prefetto di Venezia ha pubblicato un decreto, con cui, per viste igieniche, rimane vietata ogni accorrenza di *pellegrini* a Cavarzere, ove, in quella chiesa, c'è un gran crocefisso di legno *che muove la testa!!* I *pellegrini* saranno respinti. Avviso a chi tocca. Nell'odierno *Giornale di Padova* leggiamo poi che uno squadrone di cavalleria è partito da quella città per Cavarzere per misura d' ordine *pubblico*. Altro avviso a chi tocca. Le Autorità hanno agito benissimo impedendo almeno che una cieca e fanatica superstizione torni anche a danno della pubblica salute.

—

Un uragano nel Bellunese. Nella *Provincia di Belluno* del 24 corrente leggiamo: « Un furioso nembo si è scatenato la sera del 19 luglio sulle campagne di Fonzaso e dei circonvicini paeselli. Quegli abitanti non ne ricor-

---

nome dei sette peccati capitali. Qui poi si cercò addirittura, senza velame, di far l'apologia, o meglio l'apoteòsi di questi peccati; si crearono, con grandi sforzi d' ingegno, degli intrecci, delle combinazioni per cui ciò che è vizio apparisce ammantato de' più bei colori, sembra giusto e morale; e infatti, *dati quei casi*, le illazioni sono logiche. Ma lo scrittore, l' artista in genere, tradisce il suo cômpito scegliendo una eccezione per obbiettivo e intaccando così la Legge morale che è, voglia o non voglia, il vincolo dell' umano consorzio. A noi vengono da un pezzo di Francia (adesso un po' meno, bisogna convenire) certi libri amenissimi (oh tanto!) senza pudore e senza dignità, diretti a sovrapporre l' imaginazione alla coscienza, il capriccio alla regola, l' interesse al dovere; libri fangosi che lentamente avvelènano, al punto da far parere ridicole o inutili o impossibili la rigida onestà dei costumi, e la dolce tranquillità degli affetti. E questi volumi ribaldi sono deplorabile pascolo a tanti sconsigliati e, quel che è peggio, alle donne che corrotte, corrompono. Così la gioventù trasportata in un' atmosfera fittizia, si disarma ne' travagli della vita, si spoglia d' ogni credenza, si dice annojata e scettica, e dimentica che soltanto nella vera poesia degli affetti e del lavoro *è* possibile che la vita sia cara, e la si desideri lunga per il bene nostro ed altrui. Quando si farà sul serio la storia degli ultimi avvenimenti di Francia, si dovranno ricordare i nomi dei letterati che corruppero così a fondo quella Nazione, che pur avrebbe indole robusta e generosa. —

Dopo questa sfuriata, lasciatemi prender fiato e riposate voi pure, miei buoni lettori. Che volete? M'è saltata la mosca al naso e ho voluto sfogarmi. Po' poi le mie chiacchere non badano più che tanto a regole retoriche: io lascio che il faceto ed il serio s' intreccino alla meglio e come vien viene: faccio come so fare e cui scotta, soffi.

Anche l'Italia ebbe lunga stagione di sonno e di corruzione; pur così basso non cadde mai, e da quando nella seconda metà del secolo decorso si ridestava a vita nazionale, non politicamente ancora ma col magistero delle Lettere, essa comprese la missione dell'Arte, e si mostrò degna di guidare un'altra volta l' Umanità sul sentiero della luce. A me fanno ridere, ma del riso « che non passa alla midolla » certuni che sanno così bene la Storia, da dichiarare un *miracolo* (bell' onore che si fanno!) compiutosi da una ventina d'anni a questa parte l'unità della Patria. No; il risorgimento nostro comincia quando reagendo contro due lunghi secoli d'ignavia, Italia si commosse a nova e gagliarda vita intellettuale e rivoluzionaria con Bianchini, Denina, Muratori, Verri, Beccaria, Gozzi, Goldoni, Alfieri, Parini e Foscolo — schiera di valorosi che, comprendendo l' Arte, gettarono i semi di quella pianta che noi fortunati trovammo adulta, e di cui provocammo la efflorescenza.—

Aggiungo che l' Arte deve sempre lasciare largo campo alla fantasia; non deve dir tutto: *modus in rebus*. Un artefice compie una statua che riproduce una persona esistente; non difettano esattezza di proporzioni, vigoria di espressione, naturalezza di posa; non manca neppure il rosato colore della epidermide, imitato fino all' equivoco. E quest' ultimo è l' errore; una statua del colore naturale del marmo piace, dipinta ripugna. Un mio amico che viaggiò tutta l' Europa, mi narrava che un artista d' Inghilterra riprodusse, in plastica, quella Famiglia Reale, seduta su divani; quest'opera si trova in Londra nello *Stabilimento Toussot*. Tutto è imitato in modo meraviglioso; nelle faccie vedonsi perfino i finissimi vasi sanguigni, perfino quei peluzzi lanugginosi che, a chi ben osserva, si trovano (*pardon!*) anche sul viso alle donne. Le stoffe delle vesti sono uscite dalla stessa merceria donde uscirono quelle che coprono veramente la Famiglia Reale; il sarte fu lo stesso per gli automi e per le persone. Se uno entra nella sala dove ci sono queste figure, non si accorge della ràgia; avvertito dell'inganno si sente compreso da un senso di raccapriccio, da una specie di spavento arcano: in quelle figure così perfettamente imitate, gli par di vedere tanti cadaveri imbellettati; *sono troppo vere*, e perciò non istanno in Arte. La quale deve far pensare e imaginare senza spingersi mai fino alla contraffazione; altrimenti fallisce e si oscura. Lo stesso amico mi narrava d' essersi trovato un giorno, sempre a Londra, in un altro *Stabilimento*, e d' essersi avvicinato a una persona elegantemente vestita che suonava a meraviglia il pianoforte. Sedette accanto a lei con tutte le regole della buona creanza: volete crederlo? quel filarmonico era un altro automa, un meccanismo di forma umana che, una volta *caricato*, poteva suonare quattro o cinque *pezzi* di Musica. L' amico mio avvertito del fatto, scattò impetuosamente, e imprecando a coloro che col silenzio l'avevano canzonato, scappò dalla sala lasciando che la macchina pseudo-umana strimpellasse a *suo* piacere. Così (si legge nei giornali) alla Esposizione universale di Vienna artefici francesi esposero, chiusi in gabbie dorate, degli *uccelli meccanici*, i quali volano, saltano e *càntano*; sissignori, càntano. L' Arte ha voluto far troppo e il troppo, come si sa, stròppia; ha ucciso sè stessa per aver violati i propri confini.

Ignorante come sono della fraseologia artistica, pure mi ricordo, per sentita a dire, della parola *realismo* — ed essendo io fortissimo nelle etimologie, comprendo, così a frullo, che il *realismo* dev' essere appunto questo errore di *troppa verità*, portato nelle Arti e specie nella Letteratura. La comedia, a mo' d'esempio, che rappresenta la vita famigliare, non può essere la fotografia della vita famigliare; è d' uopo che l' artista aggiunga, tolga, corregga e metta assieme un tutto, che sia il vero artistico. L'Arte non imita; interpreta. —

Qui il proto mi tira pian pianino la falda, locchè, nel linguaggio protesco, significa: tieni il resto per un altro giorno, e vàttene in pace.

lano altro maggiore, se non fosse quello del dì San Pietro nel 1841. Circa le due ore dopo mezzogiorno densi nuvoloni agglomerandonsi intorno le vette dei monti, spinti da contrari venti, rumoreggiando si avvanzavano e distendevano il loro orrido e minaccioso manto sulla grande vallata del Cismon. Il rimbombo de' tuoni e lo scroscio delle folgori rendeano più spaventevole quella scena di orrore. Ben presto lo impetuoso uragano, imperversando, cominciò a scaraventare sulle ridenti messi e sul florito raccolto una fitta grandine. La terribile meteora, seguendo rapida il suo fatale cammino, in mezz'ora avéa miseramente calpestato i rigogliosi campi, sfrondato i fruttiferi alberi, estirpato quel resto d'uva che risparmiarono le brine primaverili. Molte piante, scapitozzate o decorticate dall'impeto della tempesta, ne risentiranno certo le funeste conseguenze per parecchie annate. I luoghi maggiormente colpiti dal disastro furono gli alpestri paeselli di Lamon, di Zorzoi, di Faller, di Aune di Servo. I globuli della gragnuola del volume i più piccoli di un ovulo di piccione, i più grandi di una grossa noce e del peso dai dieci ai venti grammi, precipitando colla forza e velocità di un proiettile, copersero d'un strato granuloso le vaste pianure, triturando sui prati montani i fieni non ancora mietuti. Pare che il nembo abbia abbracciato una zona alpina abbastanza vasta, portando la distruzione ne' campi, lo scoramento negli animi. È notabile inoltre che durante quel giorno a più riprese si percepirono sensibili rombi sotterranei, che apparivano in relazione coi fenomeni tellurico-sismici del giorno 29 giugno. Quanti infortuni su questa povera provincia: l'anno 1873 segnerà un'epoca ben calamitosa ne' fasti della sua storia! »

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 25 reca una lunga descrizione dell'arrivo dello Sciah di Persia in quella città. La ristrettezza dello spazio non permettendoci di riprodurla per intero, ne diamo il seguente riassunto:

« Alle 8 e 42 il treno reale entra nella stazione. Nella terza vettura sta in piedi lo Sciah. Esso ha coperto il capo del berretto persiano collo storico *pennacchio* di diamanti; la tunica tempestata sopra il petto d'altri diamanti d'enormi dimensioni.

Coll'occhialino egli cerca nel mar di teste che gli si para innanzi la testa del Re d'Italia.

Il treno s'arresta. Silenzio generale. Vittorio Emanuele si toglie il kepì, e si ferma dinanzi al vagone reale. Lo Sciah lo vede e scopresi il capo.

Intanto un impiegato apre lo sportello, e lo Sciah corre incontro al Re che facendo anch'egli un passo lo abbraccia e bacia due volte.

Datogli quindi il benvenuto in lingua francese gli presenta il Principe Umberto, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano. Seguono vive strette di mano.

Subito dopo, al suono dell'inno persiano, eseguito dalla musica della Guardia Nazionale, si parte dalla stazione. Nella prima delle carrozze di Corte (capolavori di lusso artistico) prendon posto lo Sciah, il Re d'Italia, il Principe Umberto e un alto dignitario persiano.

Nella seconda il Gran Visir, il Duca d'Aosta ed altri personaggi persiani.

Nella terza il Principe di Carignano con altri degli ospiti stranieri. Nella quarta il ministro d'agricoltura e commercio e due dignitari persiani. Nella quinta Minghetti, Visconti-Venosta e un dignitario persiano. Nella sesta l'aiutante di campo dello Sciah e quello del Re d'Italia. Nella settima i dignitari della R. Casa.

Altre numerose carrozze contenevano il seguito dello Sciah, le autorità, il Municipio, ecc. ecc.

Il corteggio era così formato: battistrada, un pelottone di lancieri, palafrenieri a piedi, un pelottone di corazzieri, la carrozza reale, un pelottone di corazzieri, le carrozze de' principi, un pelottone di lancieri, le altre carrozze (eran più di 50).

Le vie e piazze percorse dal corteggio erano *gentilmente* e anche splendidamente illuminate. Le piazze Carlo Felice, San Carlo e Castello a fuochi di Bengala e luce elettrica; le due vie Roma a ghirlande di bicchierini colorati e a grandi rami di gaz. Le bandiere persiane vi si alternavano colle italiane ad ornamento delle case.

La folla immensa; grandi gli applausi in via Roma, minori sulle piazze a causa delle maggiori distanze.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il Ministero ha rinunciato per ora alla nomina de' segretari generali de' Dicasteri, che ne sono mancanti. Forse ci provvederà all'apertura del Parlamento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 24. La *Gazzetta della Germania del Nord* constata che l'esecuzione delle nuove leggi ecclesiastiche si fa da per tutto seriamente, come pure la sorveglianza sui Vescovi, affinchè essi provvedano conformemente alle leggi.

Parigi 24. Il *Journal de Paris* dice che la candidatura di Hohenzollern non sarebbe completamente abbandonata in Spagna, ma sarebbe patrocinata dai capi carlisti dissidenti e da certi membri dell'antica unione liberale. Il curato Santa-Cruz era partigiano di questa candidatura.

Il Governo è informato che è partito dall'Inghilterra l'ordine di organizzare scioperi in Francia durante la proroga dell'Assemblea, e che agenti internazionalisti sono venuti a questo scopo.

Immediatamente il ministro dell'interno ordinò ai Prefetti di sorvegliare attivamente i maneggi dell'Internazionale. Una Circolare del ministro della guerra ordinò egualmente che s'impedisca ogni contatto fra soldati e stranieri.

Parigi 25. È smentita la notizia del tentativo d'assassinio contro Serrano a Biarritz.

Versailles 24 *(Assemblea)*. Leggesi una lettera del duca d'Aumale, che domanda un congedo, essendo nominato presidente del Consiglio di guerra che giudicherà Bazaine. Eleggesi la Commissione permanente, che risulta composta di 17 di destra e 8 di sinistra.

Segue una lunga e viva discussione sul progetto di costruzione di una chiesa a Montmartre. *Tolain*, radicale, attacca la condotta della maggioranza, accusandola di seguire la politica dei Gesuiti. Il progetto è approvato con voti 389 contro 146.

La proposta di Cazeneuve, che l'Assemblea nomini una delegazione che assista al collocamento della prima pietra, fu respinta con voti 262 contro 103.

Madrid 24. La fregata prussiana *Federico Carlo* s'impadronì della *Vigilante*, piccolo vaporo insorto, che andava ad Almeria a tentare di proclamare quel Cantone indipendente. Galvez, deputato della Costituente e capo degl'insorti di Cartagena, trovavasi a bordo.

Madrid 24, *(Cortes)*. Il ministro dell'interno lesse il progetto che chiama sotto le armi 80,000 uomini di riserva. Ad Almeria il tentativo di proclamarsi Cantone indipendente è fallito.

Le Giunte rivoluzionarie di Granata e Siviglia presero misure in senso comunista. La fregata prussiana colla sua preda si dirige a Gibilterra. A Huelva il Municipio legittimo fu ristabilito.

Roma 25. Il Papa tenne Concistoro onde provvedere ai titolari di 22 Chiese, fra le quali d'italiane Montefiascone, Voltera, Reggio d'Emilia, Mondovì e Biella. Il Papa pronunciò un'allocuzione nella quale, parlando della recente legge sulla soppressione degli Ordini religiosi e dimostrando com'essa sia contraria ad ogni diritto divino ed umano, ricorda le censure comminate in simili casi dalla Chiesa. Raccomanda infine una preghiera onde ottenere da Dio la cessazione dei tanti mali che affliggono la Chiesa.

Parigi 25. La proroga dell'Assemblea si aggiornerà probabilmente a mercordì. Fra i progetti approvati ieri dall'Assemblea figura la legge sulla riorganizzazione dell'esercito in terza lettura.

Informazioni di fonte carlista assicurano che la minoranza degli intransigenti alle Cortes preparasi ad andare a Cartagena a costituirvi un Governo speciale in opposizione al Governo di Madrid.

Perpignano 25. Si ha da Barcellona che tutti i gendarmi partiti con Freixa ritornarono a Barcellona, ove furono accolti con entusiasmo. I volontari catturarono il luogotenente colonnello. Freixa potè scappare coi figli.

Leopoli 24. A Mikulinze avvennero seri tumulti contro gli ebrei. Intervenne la polizia ed il corpo dei gendarmi.

Zagabria 24. L'*Agramer Zeit.* dichiara infondata la notizia che siano in corso delle trattative per la nomina d'un nuovo Bano.

Parigi 24. Don Carlos ricevette in dono dal Papa una spada benedetta.

Barcellona 14. Don Carlos richiamò da Parigi i generali carlisti D'Algara e Palacios.

Si conferma che i capitani delle navi ancorate a Cartagena si dimisero e abbandonarono quel posto.

Versailles 14. Manteuffel notificò al Governo che pel 10 agosto lo sgombro sarà completo.

Parigi 24. Il processo Ranc seguirà al 5 agosto.

Il Consiglio superiore del commercio ha prorogato le sue riunioni fino alla riconvocazione dell'Assemblea.

Parigi 25. L'ex-Regina Isabella convocò ad un consiglio i capi del partito alfonsista.

Secondo notizie dalla Spagna il generale Espartero domanderebbe la candidatura del Principe delle Asturie; Don Carlos cercherebbe un avvicinamento in proposito.

Costantinopoli 24. La Porta informò tutte le ambasciate che la legge riguardante il diritto di possesso degli stranieri in Turchia non ha alcun effetto retroattivo.

Lo Scià della Persia annunziò uffizialmente il suo arrivo a Costantinopoli.

Pest 24. Secondo i prospetti della fallita Cassa di risparmio della Franz Josephstadt, i passivi sarebbero coperti completamente. Fra i creditori v'è anche la città di Pest con 155,000 fior. di deposito.

Londra 24. Nella seduta della Camera dei Comuni, il Governo annunciò le conclusioni del trattato commerciale Anglo-francese.

Ultime.

Vienna 25 Sono qui attesi il principe ereditario Alberto di Sassonia e il granduca Lodovico d'Assia.

Vienna, 25. Si hanno favorevoli notizie relativamente alle Banche di costruzioni.

Vienna, 25. Oggi si svilupparono alquante ricerche di valori. Segnano ora (ore 6. 35):

Credit	218.—	Vereinsbank	29.50
Anglo	160.—	Handelsbank	73. —
Union	123.50	Anglobank	114.50

Alle ore 2 segnavasi:

Francobank	69. —	Baubank vien.	114. —
Handelsbank	74.—	Unionbaubank	55.1[2
Vereinsbank	30. —	Wechslerbauban.	16.1[4
Ipot. di rend.	50. —	Brigittenau	26.1[2
Gen. au. costr.	84.1[2	Staatsbahn	336.—
Lombarde	187. —		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.2	752.0	752.9
Umidità relativa . . .	52	43	53
Stato del Cielo . . .	cop. ser.	quasi ser.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	Est	Nor-Est	Sud-Est
Vento { velocità chil.	6	6	1
Termometro centigrado	24.8	26.7	24.5

Temperatura { massima 31.1 / minima 20.0

Temperatura minima all'aperto 18.9

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 luglio

Austriache	199.1[4	Azioni	127.—
Lombarde	111. —	Italiano	60. —

PARIGI, 24 luglio

Prestito 1872	91.55	Meridionale	197.50
Francese	56.37	Cambio Italia	12.3[8
Italiano	60.20	Obbligaz. tabacchi	480.—
Lombardo	426.—	Azioni	445.—
Banca di Francia	4200.—	Prestito 1871	90.90
Romano	95.—	Londra a vista	25 50.1[2
Obbligazioni	158.50	Aggio oro per mille	4. —
Ferrovie Vitt. Em.	185.—	Inglese	92.3[4

LONDRA, 24 luglio

Inglese	92.3[4	Spagnuolo	19.3[4
Italiano	59.3[8	Turco	51.7[8

FIRENZE, 25 luglio

Rendita	—.—. —	BancaNaz.it. nom.)	2120.—
» fine corr.	69.05. —	Azioni ferr. merid.	447.—
Oro	22.88. 50	Obblig. » »	—.—
Londra	28.70. —	Buoni	—.—
Parigi	114.—.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—. —	Banca Toscana	1595.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	877.—
Azioni tabacchi	825.—.—	Banca italo-german.	488.—

VENEZIA, 23 luglio

La rendita pronta e per fine corr., cogl' interessi da 1 corr. da 69.05, a 69.10. Da 20 franchi d'oro da L. 22,87 a L. 22.88. Banconote austriache da L. 2.57 a —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	»	—.—	»	69.50

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.87	—.—
Banconote austriache	256.—	256.50

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 25 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.23. —	5.25. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.90.1[2
Sovrane inglesi	»	11.21. —	11.23. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.85	109.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 24 luglio al 25 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	68.20	68.15
Prestito Nazionale	»	72.80	72.75
» 1860	»	102.—	102.20
Azioni della Banca Nazionale	»	977.—	976.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	215.50	217.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.80
Argento	»	108.75	108.50
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.90. —
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 26 luglio

Frumento	vecchio (ettolitro)		it. L.	25.69	ad L.	27.10
Frumento	nuovo	»	»	21.53	»	23.61
Granoturco		»	»	10.43	»	12.37
Segala nuova		»	»	13.57	»	14.72
Avena vecchia in Città	» rasata		»	9.30	»	9.40
Spelta		»	»	—.—	»	28.30
Orzo pilato		»	»	—.—	»	—.—
» da pilare		»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso		»	»	—.—	»	5.37
Miglio		»	»	—.—	»	—.—
Mistura		»	»	—.—	»	—.—
Lupini		»	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni		»	»	21.50	»	22.—
» carnieli e schiavi		»	»	25.25	»	25.75
Fava		»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

Al dott. Tamburlini Medico a Bagnaria.

Mi rincresce di non poter occuparmi di cose vostre su giornali scientifici per la semplicissima ragione che quanto voi avete pubblicato non ha di scientifico che il nome ed è pretta invenzione.

Capirete che volendo pur dir qualcosa non potrei farvi che un cattivo servizio; dovrei mettere sull'avviso il Redattore del giornale circa la sincerità delle vostre cifre, e ne verrebbe che in avvenire non potreste tanto facilmente pubblicare delle corbellerie su giornali scientifici.

Ed ora fo punto colla determinazione di non voler più in nessuna maniera occuparmi delle cose vostre — per voi sarebbe troppo.

Palma, 24 luglio 1874.

D.r Bortolotti.

N. 8269.

Municipio di Udine

AVVISO.

In esecuzione al disposto dagl'art. 17 e 19 del Regolamento approvato col R. Decreto 11 settembre 1870, per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulla costruzione delle strade obbligatorie, si avvisa che presso l'Ufficio del Protocollo Municipale vengono esposti per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale obblitogaria detta di Godia, che dal villaggio di questo nome mette al Torrente Torre, con avvertenza che il progetto suddetto tien luogo di quelli prescritti agli art. 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sulle espropriazioni per caua di pubblica utilità.

S'invita pertanto chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e fare tutte le osservazioni ed eccezioni che si credessero del caso, non solo nei riguardi generali, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Le osservazioni ed eccezioni potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte nella Segreteria Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Dal Municipio di Udine, 25 luglio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 679 3

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano

Avviso di concorso

A tutto il 31 agosto p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Medico Chirurgo Comunale in Rivignano, coll'annuo stipendio di l. 1800 pel servizio dei soli poveri.

b) di Maestro elementare della scuola Comunale maschile in Rivignano, coll'annuo stipendio di l. 650.

Le istanze saranno prodotte a questo Municipio entro il suddetto termine, in bollo competente e corredate dai prescritti documenti.

Gli stipendi saranno corrisposti in rate trimestrali postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale di Rivignano li 20 luglio 1873.

Il Sindaco
G. Bearzi

N. 680 1

Avviso di concorso

Esecutivamente a deliberazione consigliare 15 ottobre 1872 n. 1270 viene aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile di Categoria unica di questo Comune, pel quinquennio da 1873-74 a 1877-78, al qual posto va annesso l'onorario di l. 400.

Le istanze d'aspiro dovranno insinuarsi al protocollo Municipale prima del 30 settembre p. v., e si dovranno documentare mediante:

a) Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante abbia raggiunta l'età di anni 21, e non oltrepassata l'età di anni 40 pel caso attualmente non si trovasse alle dipendenze di questo Municipio.

b) Patente d'idoneità riportata a norma delle vigenti nuove leggi scolastiche.

c) Fede di buoni costumi morali politici.

d) Certificato medico di sana costituzione fisica.

e) Tutti quegli altri documenti che eventualmente comprovassero altri servizi resi al pubblico.

Fra gli obblighi della nominanda maestra vi è pur quello dell'istruzione festiva alle adulte.

La nomina compete al Comunale Consiglio, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcento, li 19 luglio 1873.

Il Sindaco
L. Michelesio.

ATTI GIUDIZIARJ

Nomina di perito.

Il sottoscritto procuratore della Fabbriceria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano di Palazzolo, fa noto che sta per presentare domanda al sig. Presidente del locale Tribunale, per nomina di perito che stimi i beni da subastarsi in danno di Lorenzo della Bastiana, situati in Palazzolo dello Stella, descritti in quella mappa ai n. 1236 *a*, 1218, 1221, 606, 814, 815, 867, 1919, 1187.

Avv. L. C. Schiavi

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.